

Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XVIII – Numero 1

Gennaio 2022

Si Quaeris - foglio informativo confraternale - *Redazione:* Vito Domenico Savio Pasculli, Cosimo Damiano Camporeale, Agostino Gadaleta, Sergio Pignatelli, Domenico Pasculli, Michele Calò, Giuseppe de Bari (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



Il messaggio del priore



Venerabilità di Don Tonino



Una strada di Molfetta è stata intitolata al priore Angelo Alfonso Mezzina'

Il messaggio del Priore

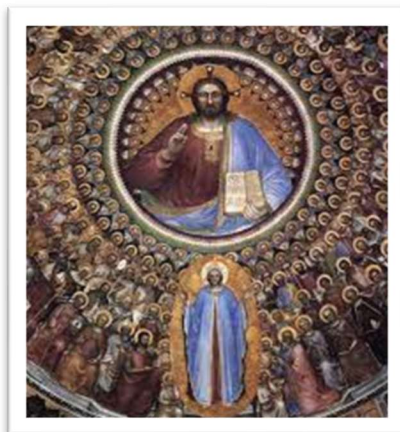


di Giuseppe de Bari (Priore)

Carissimi, il nuovo anno ci trova ancora prostrati da quello che stiamo vivendo a causa della pandemia, che pare non voglia ancora cessare.

Ciò nonostante, seppure rallentati nello svolgimento delle attività che sono ridotte per via della situazione sanitaria, c'è sempre un bisogno grande di sentirci parte del progetto d'amore che caratterizza la nostra grande famiglia Antoniana.

Domenica 23 Gennaio la Chiesa ha celebrato la domenica della Parola di Dio, istituita da Papa Francesco, proprio per ricordare il valore della Sacra Scrittura. In essa dobbiamo cercare di trarre la nostra forza, per poter continuare a sperare in un ritorno, presto, alla normalità.



Purtroppo, non sono in grado di poter fare delle previsioni sulle attività che potremo svolgere quest'anno, ultimo del mio mandato. Come ho sempre detto sin dall'inizio, la voglia e le idee che questa amministrazione voleva esprimere sono tante, ma purtroppo ci è stato negato dalla situazione poterle attuare, non ci resta che vivere questi mesi nella preghiera più intensa, nell'attesa che presto le cose possano tornare al giusto posto.

In questi giorni, il Vescovo ci ha affidati sotto la guida temporanea di Don Pino Germinario, al quale rivolgo il benvenuto a nome di tutto il Sodalizio e lo ringrazio per la sua disponibilità al riguardo. Don

Pino sostituirà, fino a nuove disposizioni, e per le sole celebrazioni, il nostro assistente spirituale don Vito Marino.

Ci accingiamo, nei prossimi giorni, a preparare e vivere la festività della Lingua di Sant'Antonio, un

momento per noi antoniani intenso e dove avremo modo di pregare insieme con la benedizione della Reliquia, oltre a condividere la distribuzione del pane votivo. Con la speranza di rivedervi presto e di abbracciarvi, vi auguro un buon cammino.

Venerabilità di Don Tonino



di Marcello La Forgia

«Sono provate le virtù teologali Fede, Speranza e Carità verso Dio e verso il prossimo, nonché le cardinali Prudenza, Giustizia, Fortezza e Temperanza ed annesse in grado eroico del Servo di Dio Antonio Bello, Vescovo di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, nel caso e per il fine di cui si tratta». Con queste parole si chiude il

Decreto sulle virtù del Venerabile don Tonino Bello, letto in occasione della Santa Messa solenne dello scorso 15 gennaio, presieduta dal Cardinale Marcello Semeraro, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi.

«Con il riconoscimento dell'eroicità delle virtù teologali e cardinali, permette ora di proporre il nostro amato Vescovo quale testimone credibile del Vangelo e rappresenta una singolare grazia con cui il Signore desidera benedire non solo questa Diocesi e quella di Ugento - Santa Maria di Leuca, ma la Chiesa tutta». Senza dubbio, come ha evidenziato il

Vescovo Mons. Domenico Cornacchia, don Tonino, «Vescovo povero a servizio dei poveri», diviene adesso per tutta la Chiesa modello a cui ispirarsi. Infatti, come ha dichiarato il relatore della causa di beatificazione, don Tonino è stato uno dei protagonisti più vivaci del '900: il suo servizio sacerdotale, come spiegato dal Vescovo, si è espresso «nell'impegno coraggioso a vantaggio degli ultimi, nella testimonianza gioiosa di una vita coerente, nella profezia vera delle parole scomode, nelle iniziative stravaganti per una nuova cultura della pace, nello

sguardo ininterrotto al cielo per un rinnovato paradiso sulla terra».

Per noi molfettesi questo importante evento è motivo di maggiore approfondimento del messaggio del Venerabile, a partire dalla umiltà come scelta alternativa voluta, alla sobrietà e alla semplicità. «Egli

curava il rapporto con gli umili, negli incontri diretti prima che nelle prese di posizione ufficiali, che pure fecero parlare di lui la stampa nazionale e internazionale – spiegava l'avv. Agostino Piccico, giornalista e uomo di cultura operativo all'Università Cattolica di Milano, ma originario della nostra Diocesi, durante l'evento del 2016 “Ci sono stati uomini mandati da Dio” -. I poveri li andava a cercare alla stazione, o lungo le strade, per portarli al ristorante, dove li lasciavano entrare solo per rispetto al vescovo; i poveri li accolse in vescovado, a un certo punto della storia molfettese, dividendo quel palazzo



in piccoli appartamenti, e tenendo per sé due stanze e la cappella; in cappella pregava e scriveva, spesso di notte, quando di giorno i bambini strillavano nelle stanze vicine. Fu criticato allora da qualche benpensante, e la critica giunse al Vaticano».

«Con Mons. Bello assistiamo alle prime intuizioni, in Italia, della pastorale per una Chiesa povera, quella che oggi predica e attua Papa Francesco: don Tonino ha operato a Molfetta, nel piccolo e negli anni '80, quello che a livello planetario, nel secondo millennio, sta operando Papa Francesco;


scelta di una Chiesa povera e schierata per i poveri, accoglienza agli stranieri, contro ogni discriminazione, e avversione assoluta alla guerra. “I poveri – diceva – hanno sempre ragione, anche quando hanno torto!” - leggiamo nell’articolo di Ugo Baglivo, pubblicato sul sito della Fondazione Don Tonino -. Una vita la sua che univa le scelte umanitarie alla sua semplicità naturale (coltivata come dote preziosa), un messaggio il suo che calava la sua cultura poliedrica per rappresentare l’impegno a difesa degli umili; il tutto con una vena poetica che egli non ha mai cessato di fruire: la dottrina si modellava in linguaggio che toccava i sentimenti di chi ascoltava allora, e di chi legge oggi».

Il Servo di Dio, confratello onorario di Sant’Antonio, è adesso venerabile, ma è proprio da questo

momento che la preghiera deve farsi più intensa, affinché si possa manifestare il miracolo per la sua beatificazione. *«Il processo della beatificazione non termina questa sera con la lettura del decreto, ma la preghiera deve continuare perché, nell’iter voluto dalla Chiesa, occorre un miracolo compiuto per l’intercessione del Venerabile Servo di Dio – ha concluso il Cardinale Marcello Semeraro -. Il papa chiama questo miracolo “il dito di dio”. E allora nelle nostre preghiere riserviamo un momento per chiedere un miracolo al Signore per intercessione del Venerabile. La richiesta di un miracolo perché il Signore ci faccia capire che non è solo popolarità o notorietà. È certamente un segno esterno,*

perché siamo essere umani e abbiamo bisogno di vedere e toccare».

Una strada di Molfetta è stata intitolata al priore Angelo Alfonso Mezzina”

 di Sergio Pignatelli

Nella toponomastica di Molfetta, nella zona di levante della città, sarà ora possibile trovare anche un viale dedicato all’indimenticato priore Angelo Alfonso Mezzina. Il comune di Molfetta, con delibera della giunta comunale, su proposta della commissione comunale della toponomastica, ha così realizzato il desiderio di molti molfettesi che volevano intitolata al cav. Mezzina, esponente di spicco della cultura locale, una strada di Molfetta.

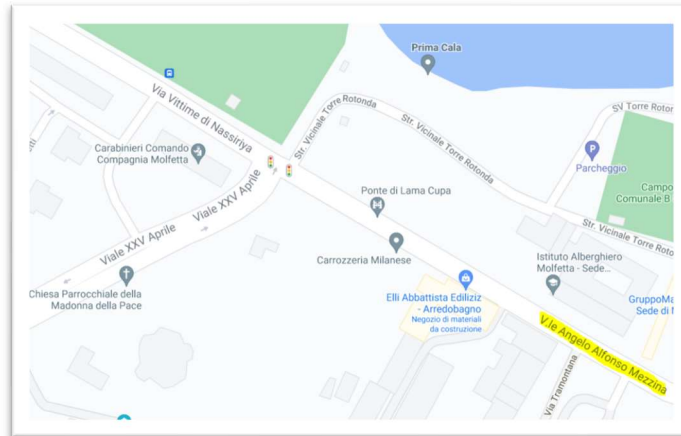
Maestro dell’arte tipografica, scomparso all’età di 86 anni, il 6 gennaio 2009, “Fonziné”, come era amabilmente conosciuto da amici e parenti, trascorse buona parte dei suoi anni nella sua tipografia in L.go Sant’Angelo. La sua sagoma, ingobbata nell’attenta lettura, dietro la sua scrivania all’ingresso del locale è tuttora, a tutti gli effetti, una romantica cartolina che immortala una storia d’amore senza limiti tra quest’uomo e la nostra

città. Quanti libri di storia locale, infatti, non avrebbero visto la luce senza la sua maestria e talvolta il suo finanziamento. Tipografo, editore ma anche uomo prodigo di consigli per chiunque richiedesse la stampa di un libretto, di un manifesto, di un libro e non solo.



Ma Angelo Alfonso Mezzina è stato anche confratello e priore del nostro benemerito sodalizio nel triennio 1995/1997. Nato a Molfetta il 3 luglio 1922 si iscrisse alla Confraternita giovanissimo a seguito di una intercessione ricevuta dal Santo Patafino che indusse la mamma ad affidarlo alla sua protezione. Così era solito raccontare questo episodio: *“Era la festa di sant’Antonio del 1930 (?), la mia famiglia abitava in via Piazza, nelle vicinanze della chiesa di sant’Andrea ed in occasione dei festeggiamenti in onore di sant’Antonio si usava “sparare la batteria”*

sistemata per terra dai pirotecnici. Curioso, come tutti i ragazzini, ero in ansia per vedere gli “spari” programmati al termine di ogni messa del 13 giugno. Ma successe un avvenimento imprevisto. Passava da quelle parti un lattaio con la sua mucca che vendeva il latte ai cittadini del centro storico. Quando iniziarono i fuochi pirotecnici la mucca si spaventò e s’imbizzarrì, il lattaio non riuscì a domarla ed io finii sotto di lei. Le urla della gente, che come ogni anno era giunta numerosissima a pregare sant’Antonio, facevano presagire il peggio. Io, invece, sotto l’animale sentivo il suo calore ed il suo respiro, quasi rassicuranti per me ragazzino. Qualcuno mi diceva di non temere perché ero salvo e protetto. Finalmente riuscirono a spostare il grosso animale e a



tirarmi fuori. Ne uscii completamente illeso con grande meraviglia dei presenti e per la gioia di mia madre che inginocchiata pregava sant’Antonio per me. Io mi alzai come se nulla fosse successo. Fu

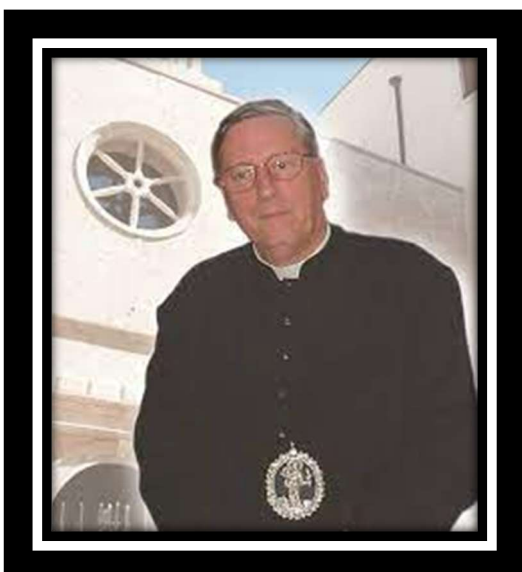
in seguito a questi fatti che mia madre mi raccomandò alla protezione di sant’Antonio.” (Domenico Pasculli, Si quaeris - “Ciao Alfonso, rimarrai per sempre nei nostri cuori!”, Anno 5 – Numero 2 – Febbraio 2009) Un plauso, dunque, alla decisione del comune di Molfetta di rendere merito a quest’uomo che ha cambiato la cultura locale

con le sue iniziative. Noi come confraternita continuiamo ad essere orgogliosi di aver annoverato tra di noi personaggi di così alto spessore che hanno lasciato un solco indelebile nel cammino di questo sodalizio.



Confraternita di Sant'Antonio di Padova - Molfetta

@confraternitasantantoniomolfetta · Organizzazione religiosa



Ciao don Nicola!

Con sgomento perdiamo la tua vicinanza terrena ma speranzosi in Antonio di Padova sappiamo che sei già al cospetto dell'Altissimo.

La salma di don Nicola sarà vegliata nella cappella dell'Opera Don Grittani.

Nella Chiesa di S. Achille, sabato 29 gennaio alle ore 16 si svolgeranno i funerali presieduti dal vescovo.

Ai confratelli è richiesta la partecipazione rilevante in abito confraternale.